Anno XIV. GIORNO TORINO, Sabato 9 Ottobre 1880 GIORNO Num. 280.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5, in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mese 2 —
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 8 — 4 — 2 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 20 all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengano offerti.

TORINO, 9 OTTOBRE 1880.

ITALIA

I Direttori delle Case di Pena.

I nostri lettori ricorderanno parecchi articoli pubblicati su questa Gazzetta sotto il titolo *Cose vere* e riguardanti l'amministrazione interna in generale delle Case penali.

Quegli articoli, che noi avevamo fatti su dati e su informazioni avuti da persone sicure, intelligenti e competenti, hanno fatto qualche impressione; e abbiamo ragione di credere che hanno eziandio toccato al vivo qualche questione grave. Fatto sta che noi ne abbiamo avuto molti elogi, di cui siamo riconoscenti, e... molte censure, di cui pure non ci possiamo dire affatto malcontenti.

Delle tante lettere con critiche ed osservazioni dirette a noi o ad altri giornali, pubblichiamo oggi a mo' di saggio, sebbene con qualche ritardo pel continuo ingombro di materia, una lunga lettera del cav. Rosa, giovane e intelligentissimo direttore della nostra *Generala*; egli non è conoscenza nuova dei nostri lettori, perchè già avemmo a parlarne con elogio.

Ecco la lettera di lui:

Signor Direttore,

Ella ha pubblicato, mi pare nella Gazzetta del 24 decorso, e il *Messaggiero* di Roma ha riprodotto nel numero 236 un articolo: *L'opinione pubblica e le Case di pena*, col quale si dà l'allarme onde il pubblico cessi una buona volta dall'abbandonarsi all'ottimismo allorchè sente discorrere di carceri e di carcerati e non creda che i detenuti siano poi tanto ben trattati come volgarmente si suppone o si vorrebbe far supporre, mentre invece per poco non stanno morendo di fame e di crepacuore, vittime talora dell'avidità di impresari tollerata da funzionari conniventi o balordi, talvolta delle angherie e dei mali trattamenti degli agenti di custodia.

Quell'articolo sarà stato letto assai volentieri ed assai commentato, perchè se quasi di un grido di dolore che esce da un tripudio, e che per la sua strana dissonanza attira l'attenzione dei passanti.

Quanti avranno detto leggendolo: — E noi che si credeva e si andava ripetendo che i condannati sono troppo lautamente trattati, e che ogni riguardo, ogni mollezza non si risparmia per render loro felice il soggiorno delle prigioni, così da invogliare l'onesto a commettere infrazioni e delitti per andarsene in carcere! Oh come eravamo ingannati! — Chissà quante gentili lettrici non avranno sentito stringersi il cuore pensando ai mali trattamenti di cui sono vittime irredimibili i poveri forzati e vizi! E una furtiva lagrima non sarà sparsa sulla trista sorte della Trossarello o di Pipino.

Io le dirò francamente: s'ingannano a partito quanti affermano che i condannati siano trattati troppo bene, s'ingannano del pari quanti li credono male nutriti, peggio vestiti e vittime di sevizie.

I carcerati, i condannati, tutti, secondo la loro posizione giuridica, sono trattati come devono essere; non stanno nè troppo bene, nè troppo male; stanno come stanno e cioè come vuole la legge che le Camere hanno approvata e S. M. sanzionata.

Nè si ripeta il solito verso: « Le leggi son, ecco*tera*; » a farle osservare provvede il Ministero, e in questo caso specialmente la Direzione generale delle carceri, a capo della quale sta un uomo di cui è dubbio se sia maggiore la scienza di cui è illustrazione, o l'integrità del carattere e l'imparzialità del giudizio.

Non mi sono mai accorto che l'opinione pubblica siasi data a facili entusiasmi occupandosi di prigioni, di prigionieri e magari di direttori; mi sono avveduto piuttosto come essa possa rimanere fuorviata da un articolo di giornale col quale si getta il discredito sopra una casta di funzionari alla quale appartengo e che quindi non chiamerò benemeriti, ma che certamente si guadagnano il pane con fatiche costanti, con abnegazione, con grave responsabilità e superando certamente maggiori difficoltà che non ne abbia a vincere qualche articolista di giornale che col versatile ingegno, coll'aiuto di un'Enciclopedia e col soccorso della forbice, trova facili argomenti ad ammannire un piatto succulento ai lettori.

Vengo all'argomento.

Le visite di personaggi stranieri possono essere talora annunciate agli Stabilimenti penali per riguardo di cortesia ai personaggi stessi, e perchè i regolamenti concedono ai direttori il diritto di non permettere visite che non siano autorizzate dal Ministero. Non così quelle dei senatori, dei deputati, del prefetto, del procuratore del Re, dei giudici, delle Commissioni visitatrici, le quali tutte sono improvvise.

I regolamenti non accennano a che si debbano aprire le porte delle prigioni ai rappresentanti della stampa, ma io che con molti miei colleghi, lieti di far vedere i fatti loro, non si oppose mai alle visite, e ne fanno fede le tante relazioni inserite nei giornali sui Bagni di Civitavecchia, di Portoferraio, Piombino, Ancona, sulle Case penali di Milano, di Pallanza, su quelle di custodia di Napoli, di Torino, sulle Carceri giudiziarie di Palermo, di Torino e di Milano e su cento altre che non ricordo. Credo sinceramente che le nostre ispezioni del 4° potere non siano state mai precedute dal suono di tromba o di tamburi da lasciar tempo ai direttori di cambiar le lenzuola, imbianchire le muraglie, da rinnovare la paglia, da far cuocere un miglior pane, da mettere il bavaglio ai detenuti martiri, onde destare i facili entusiasmi del visitatore e meritarsi le relazioni benevole, le promozioni e le croci.

L'articolista cita un fatto e non si avvede che l'argomento si ritorce a suo danno. Racconta egli come nel Bagno dell'isola N. un direttore faceva vedere miracoli, e come il Ministero rimanesse sordo alle denunzie dei forzati che svelavano invece la mala amministrazione sotto a quelle parvenze di ordine e di sviluppo economico ed industriale. Tuttavia, dice l'articolista, il Ministero mandò un ispettore, ma questi bevette grosso, nulla capì e tornò cantando le lodi del direttore.

Più tardi una nuova denunzia e una seconda ispezione; da questa la caduta del colosso dai piedi d'argilla. Che si prova con tutto questo? Che il Ministero se per un momento potè essere tratto in inganno, non si adagiò in una fede comoda o parziale, ma amputò dal corpo il membro malato appena potè riconoscerlo indubbiamente tale.

E questa misura è stata inflessibilmente adottata in quante volte i fatti dolorosi ebbero qua o là a rinnovarsi, raramente invero, perchè rarissime furono le infedeltà, non perchè vane siano le ispezioni, le visite, le minute controllerie.

Del secondo aneddoto accaduto in una recente visita della signora White Mario al carcere di Napoli, l'articolista non accenna alle fonti dalle quali ne ha attinta la spiegazione, e ben fece, perchè quando ad una visitatrice 600 a 1000 detenuti non muovono alcun lagno, quando lo Stabilimento apparisce lindo e pulito, ottimi i cibi, decenti gli abiti e gli effetti, le grida di un carcerato non possono provare se non che si tratta di un pazzo, di un ribelle ad ogni disciplina, pronto ad inventare maltrattamenti e privazioni per comprare la facile compassione, o per agitare e sconvolgere l'ordine, facendo proseliti nei compagni con grida che appariscono strazianti, ma che in buon volgare si chiamano sediziose.

Quel detenuto, come ogni altro, non aveva bisogno di scrivere al procuratore del Re per salvarsi dalle angherie e dalle violenze delle guardie e per trovare un orecchio più benevolo che non potesse esser quello del direttore. Frequentemente, se non tutti i giorni, le carceri sono visitate dal procuratore del Re o dai suoi sostituti, dai giudici istruttori e dalle Commissioni visitatrici; a quali, a questa poteva parlar libero e svelare le dure prove a cui lo si assoggettava.

E poi, quando pure un fatto fosse vero nella sua crudele realtà, o che se ne dovrebbe malignamente formare una regola piuttostochè crederlo un'eccezione alla regola stessa?

Lo Stato mantiene presso il Ministero dell'interno gli ispettori per la visita delle prigioni del Regno; i prefetti, i procuratori del Re sono incaricati di visitarle; che si vuole di più? La Stampa non torca il viso dalle carceri, entri e le visiti assiduamente e improvvisamente; ma, vivaddio, non si ricorra da nessuno all'espediente suggerito dall'articolista, di interrogare i carcerati da soli a soli e fare di questi uomini fuori legge i controllori dei funzionari dello Stato!

Si esaminino viveri e vestiario, utensili e masserizie, si osservi la statistica dei malati, si tolgano i veli, si squarcino gli inganni, se esistono, e poi fuori i nomi delle località e delle persone, e si bracino gli infetti; ma non si scrivano articoli dei quali, senza dire di che sappiano, dirò che pur troppo *quelque chose toujours y reste*.

La imparzialità e la gentilezza di Lei mi sono argomento sicuro per credere ch'Ella vorrà concedere un posto nel suo giornale a questa mia lettera.

Per sempre

Suo dev.mo Rosa Giuseppe
Direttore nell'Amministrazione carceraria.

Poche parole di commento.

È un gran peccato, ed è forse meno lusinghiero pel nostro amor proprio, che il cav. Rosa abbia letto su altro giornale *un solo* articolo, e non abbia letto direttamente nel nostro foglio i *parecchi* articoli da noi pubblicati su questo argomento. Egli si sarebbe persuaso che noi non abbiamo mai professato certamente la soverchia tenerezza pei carcerati, tenerezza di cui esso ci dà colpa.

A molti, anzi a quasi tutti gli appunti mossici, è risposto in quegli altri articoli; non abbiamo che a rimandarlo alla lettura di essi; e comprenderà facilmente che altro è leggere e criticare *un solo* articolo, altro è leggere e coordinarne più, una serie di articoli.

Se tutti i direttori fossero come il cav. Rosa e se tutti gli stabilimenti penali procedessero come quello da lui diretto, certo avremmo avuto torto a elevar una voce per chiamarvi l'attenzione; ma per mala avventura qualche penitenziario c'è pure dove il guaio e il marcio esistette ed esiste. I buoni non piglino per sè che gli elogi; pei cattivi direttori o per le amministrazioni scorrette una voce di censura e che richiami l'attenzione di chi spetta, non fa del male certamente; speriamo non sia andata perduta la nostra.

— Quando un fatto grave è vero, — Ella chiede, — perchè si considera come regola e non come eccezione?

Noi non parlammo di regole nè di eccezioni; parlammo di fatti gravi, ne abbiamo accennati pochi, ne avremmo potuto noverare molti più.

E con pari ragione diciamo: — S'Ella ha conosciuto dei giornalisti fattisi coll'Enciclopedia e colle forbici, perchè vuole dirci tutti eguali?

Ella dice: — Fuori i nomi!

Permetta: il giornalismo accenna i fatti; fare l'inquisitore e l'ispettore non tocca a noi. Ciascuno a suo posto. E poi non siamo ancora educati all'*americana*, come suol dirsi, che noi si possa dir chiaro e tondo e trovare l'applauso nel pubblico. Noi troveremmo forse qualche insolenza, certo molte noie e molti fastidi.

Ella dice: la stampa, il quarto potere vada a visitare. Sarà sempre bene accetto.

La ringraziamo; per conto suo fu ed è e sarà così. Ma pochissimi altri hanno per noi eguale deferenza. — Comprendiamo che con certuni si possa e si debba andar guardinghi; ma anche colla stampa certuni si usano certi sgarbi e si adopera una certa deferenza che non incoraggia punto, salvo a pretendere, ben inteso, che non la si sbagli d'un etto.

Del resto le visite di un'ora, di mezza giornata son buone... a che? Ce lo dica lei. Noi ne abbiamo visitate delle carceri; ma in un paio d'ore, per quanta attenzione usassimo, vedemmo ben poco d'amministrazione. E le magagne da noi svelate nelle *Cose vere* ci venivano da tali che nelle amministrazioni delle Case di pena avevano passato dei giorni e dei mesi.

GENOVA.

Una visita a Garibaldi.

(P. N.) — 8 ottobre. — Ci voleva proprio il mio bel muso; ma pure solo, proprio da me solo, presentato semplicemente dal mio umilissimo nome su un cartoncino *bristol*, stamattina alle 10 battevo alla porta dell' appartamento n. 7, nel palazzo n. 31 in via Assarotti, ove alloggia Giuseppe Garibaldi. Venne ad aprire un garibaldino in camicia rossa e in barba brizzolata, e poco dopo comparve il maggiore Sgarallino, uno strano ricordo della fisionomia del Generale un 20 anni fa.

Fui introdotto col mio cartoncino in una prima saletta un po' scura, ma dove scopersi però tosto la carrozzella sulla quale si trasporta il Generale negli appartamenti e il suo lettuccio meccanico.

Mentr'io passavo il limitare, parecchie persone stavano per uscire; altre in piedi ferme aspettavano, altre vidi già passato in un salottino attiguo, dove non tardai a passare anch'io. Era un andirivieni di visitatori; il campanello dell'uscio non quietava un momento, il garibaldino ed il maggiore non facevano che correre di qua e di là...

Il salottino è assai elegante e di ottimo gusto tutto moderno. Un ricco tappeto attutisce il fruscio dei passi, che darebbero grave disturbo al Generale ch'è nell'altra stanza; vi si veggono diversi bei quadri, parecchi ricordi storici assai preziosi, ma sopratutto cadono sotto lo sguardo un bel ritratto del Generale ed una cornice che racchiude due sue lettere: quella di nomina del Canzio a generale, e quella scritta a Goffredo Mameli, in cui lo dichiara degno di sua madre e della patria.

Erano entrati un po' prima di me ed attendevano di essere ammessi dal Generale una comitiva di inglesi e di russi, uomini e donne, di cui alcuni bellissimi tipi originali. Un russo che parla in pessimo francese, ma con ottimo cuore ed entusiasta ammiratore di Garibaldi che non aveva mai potuto vedere, raccontava che due sere fa si trovava a Nantes in viaggio con alcuni compatrioti; sentì dell'arrivo di Garibaldi in Genova e partì dal caffè sull'atto, senza neppure dare avviso ai compagni del suo viaggio. Giunto stanotte a Genova, è corso stamattina in cima di via Assarotti, ha baciato la mano al Generale ed a mezzogiorno è ripartito. I russi e gli inglesi furono accolti dalla signora Teresita Canzio-Garibaldi.

Essa è pur la simpatica signora! ha una statura media di forme maestose, di lineamenti corretti e vellutati: ha una fronte alta e bianchissima e porta abitualmente i capelli diffusi per le spalle. Senza essere altera, ha pur qualche cosa di severo, quasi di romano: parla affabilmente, e certo basta averla veduta ed ascoltata una sola volta per capire perchè Garibaldi abbia quella figliuola carissima. La signora Teresita aveva accanto un suo piccolo bimbo; essa ci pregò che attendessimo l'uscita di altri visitatori dalla camera del Generale ed intanto nuove persone sopraggiungevano alle altre nel piccolo salotto.

***

Una sbirciata che diedi attraverso la folla in un'altra sala li presso mi fece scoprire una delle più belle memorie di che s'adornino i trofei di Garibaldi. Sono gli avanzi del famoso vessillo della Legione italiana garibaldina di Montevideo nel 1846.

Quel vessillo è un quadrato di seta nera ormai tutto logorata: vi è la leggenda in ispagnuolo, ricamato in oro, indicante la data e l'ufficio cui serviva, e vi campeggia in mezzo un vulcano in eruzione.

Non tutti conoscono la storia di questo vulcano. La bandiera doveva alludere alla rivoluzione di Montevideo e ne era stata data commissione al pittore garibaldino Gallino. Egli con patriotico pensiero volle che portasse pure i colori nazionali d'Italia e si valse a ciò del vulcano, ma le cui falde dipinse in verde, il fumo in bianco, e impiegando il rosso fuoco a completare così il nostro tricolore.

Questo Gallino fu in quei tempi dei più cari prodi del Generale, ma da quando questi tornò dall'America all'Europa non lo rivide più.

Ieri l'altro però si presentò alla porta dell'alloggio un vecchio ancora arzillo e robusto, che, senza tanti complimenti, con due gomitate si fe' largo sino al Generale.

Gli si piantò innanzi cogl'occhi scintillanti di gioia e di trepidazione, e gli disse:

— *Generale, scia me conosce ancon?*

Garibaldi lo fissò un momento: poi esclamò dando un piccolo balzo:

— *Perdio! ti ne ô Gallin!*

Si baciarono oltremodo commossi e il vecchio, ma robusto pittore, si affannava a ripetere:

— Ah! Generale! Lei che potrebbe fare ancora tante cose, ridotto a quel modo; io, che non servo più a niente, son sempre su...

***

Guardavo quel vessillo e un'infinità di mazzi stati regalati in questi giorni all'ospite di Genova dalle Associazioni, rappresentanze o da privati, quando otto o dieci giovinotti che erano nella camera del Generale ne uscirono e la signora Teresita fe' cenno a noi che si poteva entrare.

I russi e gli inglesi, con atto strano, si cavarono il guanto destro, e capii poi perchè. Entrammo.

La camera che occupa Garibaldi non è molto grande, ma è però abbastanza sfogata; ha due grandi finestre ed è allegra, poeticissimamente allegra. È tappezzata in carta cinerina chiara a rabeschi; le tende in pizzo e le montature in istoffa azzurra; pochi mobili in mogano ed una toletta colla porcellana nella strombatura di una finestra; sulla toletta pochi fiori che profumano leggermente l'ambiente.

La camera dell'Eroe dei Due Mondi sembra quella di una fanciulla a venti anni.

Egli era nel suo piccolo letticciuolo di ferro, quei piccoli lettucci che fan la delizia del Generale; basso, montato in bianco ed azzurro come le tende delle finestre. Posava il capo supino sul guanciale candido come la sua barba, cosicchè il volto, anch'esso bianco, pareva sfumasse in una nuvola bianca, e i lineamenti, anzichè accentuarsi, sfumavano quel non so che di vaporoso che accompagna le visioni.

Ma i suoi occhi, ove pare che tutta l'antica anima si sia ridotta, brillavano volgendosi a diritta ed a sinistra, seguendo tutti i movimenti di quelle persone che gli sfilavano dinanzi.

Parvemi che all'entrare della comitiva volesse alzare un po' il capo per fare un cenno; ma non lo potè: allora sorrise silenziosamente. Si fece levare un po' su e apparve vestito di una camicia di flanella bianca; al collo aveva un *foulard* rosso; al capezzale si dondolava la papalina di velluto ricamata in oro.

I russi e gl'inglesi attorniavano il letto man mano che la signora Teresita annunziava al Generale i loro nomi. Le signore alla vista di Garibaldi si erano messe a piangere; gli uomini guardavano silenziosi e balbettavano confusi; il mio russo con due occhiali grossi e lucenti si sfogava a ripetere al Generale:

— *Et à présent je n'ai plus rien à voir; j'ai tout vu...*

Garibaldi sorrideva e ringraziava con voce calma, piana, quasi armonica; quando seppe che quell'uomo era russo, gli disse:

— *Vous êtes d'une bien grande nation, dont il faut espérer des bien grandes choses. A présent vous frappe le despotisme: mais vous êtes sur la route de la liberté. qui vous aimera à rejoindre vos aspirations. Travaillez, messieurs!*

I Russi tutto felici lamentarono però che potevano far poco...

— *Ce n'est jamais peu* — esclamò il Generale — *lorsqu'on fait son devoir.* E ripetè di nuovo più volte: — *Vous êtes d'une bien grande nation!*

Intanto una signorina inglese pian piano toglieva un bioccolo di cotone alla cortina del letto e lo ficcava in saccoccia.

Quindi russi ed inglesi vollero toccare la mano di Garibaldi. Garibaldi disse che avrebbe desiderato di rendere una stretta ai suoi visitatori, ma alzando penosamente la destra, mormorò: Vedete che non posso!

Ah! povera destra dell'Eroe di Palermo!

Tre dita sono raggrinzite, di quel pallore che rivela una lunga sofferenza; le altre sono avviluppate da una benda.

Quei visitatori balbettarono ancora poche parole, poi uscirono. Io restai solo, solo con lui, al quale dieci minuti prima giuravo che avevo da dire tante cose. Ora invece fu lui a domandarmi qualche cosa di Torino, e di alcuni suoi amici torinesi mi pregò appena li vegga di porgere loro tanti saluti...

Due nuovi visitatori entrarono nella stanza: erano i deputati Berio ed Emanuele Farina. Entrambi si chinarono ansiosamente a baciare il Generale, e il poderoso rappresentante di Levanto ansava come se tornasse da una corsa.

La signora Teresita esclamò accostandosi al Berio:

— Papà, è lui che si è adoperato perchè Stefano uscisse di carcere.

E gli strinse la mano coll'enfasi della più affettuosa riconoscenza.

Garibaldi chiamò Berio e gli disse:

— Dirvi grazie è dirvi niente: so quello che fareste per me.

Berio non volle sentirne a parlare, ma chiese al Generale:

— Ebbene, come vi sentite oggi?

— Eh! che volete? non ho più per me che la testa! ma questa sì, sapete; oh finora sì...

Menotti Garibaldi comparve in quel punto annunziando due signori spagnuoli e tre signore...

— Generale — dissi a Garibaldi — e quando verrò a vederla a San Damiano?

— Chissà! — mi rispose: — ora qui non istò male.

Mi sorrise ed io uscii.

In anticamera era una nuova folla di visitatori; il campanello continuava ad agitarsi; e sulla scala nuovi visitatori e carrozze di visitatori sulla via.

Sul portone sventolava la bandiera donata dalle Donne di Palermo ai Duce dei Mille.

L'INCIDENTE CHIODINI A GENOVA.

Il nostro corrispondente ci ha già informato per telegramma e nelle precedenti corrispondenze del dispiacevole incidente provocato la sera di lunedì da un ragazzo che sventolò una pezzuola rossa sotto il naso del tenente Chiodini.

In seguito a ciò l'*Epoca* fece una narrazione, a quanto pare, grave ed ingiuriosa pel tenente.

Questi, invitato, pare, dal corpo degli ufficiali del reggimento, andò dal redattore dell'*Epoca* e lo schiaffeggiò.

Il redattore, per consiglio di Cavallotti e Bizzoni, diede querela e narrò l'incidente sul suo giornale.

Ora il tenente Chiodini manda al *Corriere Mercantile*, giornale di Genova, la seguente spiegazione:

Nel giornale l'*Epoca* del 5 al 6 e dal 6 al 7 corrente, avendo rilevato alcuni fatti che mi riguardano, mi credo in dovere di rettificarli esponendoli nel modo in cui sono passati.

Trovandomi il giorno 4 corrente sulla porta del quartiere Sant'Ambrogio, in via Borgosacco, verso le ore 10 pom., venne a passarmi vicino una comitiva di circa un centinaio e più di persone, per la maggior parte giovanetti.

Questa comitiva veniva dalle carceri di Sant'Andrea ed era diretta a via Sellai, gridando *Viva Garibaldi* e facendo altre acclamazioni.

Uno dei dimostranti avendo una banderuola rossa in mano, schiamazzando me la faceva sventolare sul viso. Ritenendo quest'atto quale un insulto, gli strappai di mano la bande-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna giudiziaria*.

Num. 73.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII

DI

HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA.

XXIII.

Ad un banchetto dato a Whitehall, a cui prendevano parte tutti i principali lord e lady della Corte, una grande scommessa fu fatta dal conte di Gondomar e dal marchese di Buckingham, la decisione della quale venne deferita al re.

La cosa era avvenuta in questo modo. Il discorso essendo caduto sulle giostre e sui passi d'arme, il magnifico e trionfante favorito, il quale era tenuto per impareggiabile in tutti i marziali esercizi e giuochi cavallereschi, altamente millantava che egli non aveva ancora trovato mai chi potesse stargli a paro nel torneo; e l'ambasciatore spagnuolo, sempre più di lui avversario, volendo abbassarne l'orgoglio, subito rispose che egli conosceva, e l'avrebbe potuto nominare all'istante, tale che lo superava in ogni sorta di maneggio d'arme; ed anzi era così certo di quel che asseriva da essere pronto a metter pegno mille dobloni contro tanto per la vittoria del suo campione, se si venisse ad una gara.

Buckingham altieramente ribattè che egli subito accettava la sfida dell'ambasciatore, ma che riguardo ai termini della scommessa desiderava alcun poco modificarli, non potendoli accettare quali erano proposti. Egli si dichiarava invece disposto ad avventurare sull'esito della lotta tutte le gemme di cui a quel momento erano coperti i suoi abiti contro la sola fibbia di diamanti portata da Gondomar, e se l'offerta conveniva a Sua Eccellenza, e' non aveva che da assegnare il giorno e presentare il suo campione.

— Nessuna proposta potrebbe andarmi più a genio che quella del marchese, — rispose lo spagnuolo, — e riconosco in essa la così celebre magnificenza di Sua Signoria; tuttavia pregherei che si adottasse ancora una modificazione, ed è che nel caso il campione da me presentato venga da Sua Maestà aggiudicata la palma della vittoria, a lui si dia il ricco premio della scommessa.

Buckingham acconsentì, e di questa guisa essendo stabiliti pienamente d'accordo i termini della gara, non rimaneva che assegnare il giorno, la qual cosa essendo stata lasciata nell'arbitrio del re, questi fissò il prossimo venturo giovedì, e così con quasi una settimana di tempo per prepararvisi, quel banchetto avendo luogo di venerdì.

Giacomo aveva pure accondisceso volentieri alla preghiera di Gondomar di farla da giudice del campo, e ridendo disse a Buckingham:

— Siete impazzato, Stefano, ad arrischiare tante pietre preziose di cui siete ornato, sulla punta d'una fragile lancia. Noi ora possiamo dire di voi come dice il poeta: *Pendebant ter gemmata monilia collo*; ma chi può dire intorno a qual collo brilleranno queste stupende gemme, da qui una settimana, se voi avete la peggio? Pensateci, mio caro.

— Vostra Maestà non dubiti, — rispose Buckingham, — io sarò vincitore e porterò, oltre le mie gemme, anche la fibbia di diamanti di Sua Eccellenza. E ora spero che il conte ci paleserà il nome e i titoli del mio valoroso avversario, sulla cui destrezza egli tanto confida. Saranno forse allora anche più apparenti le probabilità della nostra vittoria. Se però vi è qualche motivo per cui egli preferisca mantenere il segreto, io non insisterò e lascierò che egli se lo sveli quando gliene paia.

— *Nunc est narrandi tempus*: — aggiunse il re. — Nessun momento po...parе assai più opportuno di questo. Siamo cu...curiosi anche noi di co...conoscere chi possa mai essere codesto eroe.

— E io non terrò più in sospeso Vostra Maestà neppure un momento: — disse De Gondemar. — Il giovane cavaliere che io intendo scegliere a competitore del marchese e che io sono certo mi sarà molto riconoscente che io gli porga tal mezzo di onorevole, anzi gloriosa distinzione, è presente qui al banchetto.

— Qui! — esclamò Giacomo I guardandosi attorno. — Di chi volete parlare, conte? Non certo di sir Gilberto Gerrard, nè di sir Enrico Rich, perchè... senza far torto alla loro prodezza... niuno dei due può co...competere con Buckingham... Oh Dio ci aiuti!.... Ci siamo..... Voi volete dire sir Jocelyn Mounchensey.

— Vostra Maestà ha perfettamente indovinato! — rispose l'ambasciatore spagnuolo; e tutti gli sguardi si volsero istantaneamente verso il giovane cavaliere, il quale, benchè assai sorpreso, come ogni altro, non potè tuttavia celarsi da un sentimento di viva e superba compiacenza.

— Ah conte, conte! — disse Giacomo con un lusinghiero sorriso verso il giovane: — siete stato furbo e ci pa...pare che avete fatto una buona scelta, ci pi... piace riconoscerlo. Noi co...cominciamo a temere pei vostri stupendi gioielli, Stefanino.

— No sire, non temete, che essi sono più in salvo di quanto mi credessi: — rispose Buckingham ostentando una noncurante leggerezza e sorridendo; ma in realtà una lieve contrazione delle sopracciglia rivelava in lui una interiore scontentezza, e infatti, chinandosi all'orecchio del suo confidente ed amico lord Mordaunt che gli sedeva dappresso, gli susurrò con rabbia contenuta:

— Ah vedo bene traverso il loro giuoco! Questo è un disegno concertato per portare innanzi quella creatura di Gondomar; ma lo sconsigliato riceverà una tal lezione per la sua presuntuosa audacia che non dimenticherà tanto facilmente, e quelli che lo mettono innanzi per farmi danno, impareranno che rischio si corra a cimentarmi e minacciarmi. Mi approfitterò a dovere dell'occasione che mi porgono.

Ciò detto, e risoluto fra se stesso di compire quanto si proponeva, Buckingham si mostrò ancora più allegro di prima e animatissimo per la profferta gara, pregando il re di dare ad essa maggiore importanza, concedendo che avesse luogo nell'arena da torneo di Whitehall ed estendendo il numero dei giostratori sino a quattordici, sette per parte. La dimanda fu subito accolta dal re, il quale sembrò prendere per la sfida e per l'avversario del suo attuale favorito un interessamento assai maggiore di quello che Buckingham avrebbe desiderato, la qual cosa confermò quest'ultimo nella presa determinazione di cogliere quest'occasione per liberarsi affatto e per sempre dell'impaccio che era venuto a sorgere sul suo cammino colla presenza di Mounchensey.

Il numero dei giostratori proposto da Buckingham essendo stato accettato, il re decise subito dopo che il partito da schierarsi dalla parte del marchese fosse capitanato dal duca di Lennox, mentre quello di Mounchensey fosse sotto il comando del principe Carlo; questa disposizione era troppo lusinghiera pel suo avversario, perchè tornasse molto aggradevole all'altiero favorito, ma siccome questi non aveva nessun modo ragionevole da opporvisi, pensò meglio di accettarla colla miglior grazia ch'egli poteva.

Gli altri campioni furono quindi scelti e assegnati a questa e a quella parte dal re medesimo, nel modo seguente. Dalla parte del duca di Lennox, oltre Buckingham, furono i conti di Arundel e di Pembroke e i lordi Clifford e Mordaunt; e mentre il re stava studiando per trovare il settimo, il marchese suggerì sir Giles Mompesson, del quale conosceva il mal animo contro sir Jocelyn; e il re volendo in questo contentare il suo favorito, acconsentì a fare tanto onore a quel cavaliere pubblicano. Dalla parte del principe Carlo furono posti il marchese di Hamilton, i conti di Montgomery, Rutland e Dorset, lord Walden e, naturalmente, sir Mounchensey.

Non poco insuperbito dall'alta pubblica onoranza che l'ambasciatore spagnuolo aveva reso alla sua prodezza, Jocelyn promise a se stesso che si sarebbe mostrato degno della fiducia e della stima mostratagli. Naturalmente dal modo con cui erano avvenute le cose, egli non avrebbe potuto, senza disdoro, rifiutare quella solenne e da lui pure riconosciuta difficilissima prova, nè al giovane venne manco in pensiero; ma inoltre, come già fu detto, egli l'accettò di molto buon animo, perchè sperò che, vincitore, ne avrebbe acquistato nuovi favori, nuova autorità da potere procacciarsi la giusta, agognata vendetta degli assassini di suo padre, e fors'anco poter ottenere, malgrado ogni ostacolo, quello che desiderava più di tutto, la mano d'Avelina. Finora tutto era proceduto in modo favorevole per lui. Era stato nominato gentiluomo di camera di S. M., e questo, a opinione di tutti, non era che il primo gradino per salire a ben più alto ufficio. Sostenuto dall'influenza di Gondomar, e più ancora dai propri meriti che, a dispetto di ogni ostilità, s'erano pure rivelati in lui, ben veduto dal re, egli aveva inoltre acquistato le simpatie del principe Carlo, il quale, non poco disgustato dell'immoralità, della corruzione, del libertinaggio che regnavano nella Corte, s'era molto compiaciuto nel vedere questo giovane provinciale, valente, leggiadro, amabile, che circondato da ogni seduzione, con tante belle dame che gli facevano l'occhiolino, con tanti cortigiani che già l'adulavano, con tanti ambiziosi intorno che avevano tentato comprarne l'appoggio, s'era conservato modesto, casto, integro, sobrio, incorrotto. Gli era che Jocelyn aveva un potente talismano a salvarlo da ogni perfida tentazione, da ogni fascino di corruttela: aveva il suo puro e santo amore per Avelina.

Tutto dunque pareva sorridergli, e quindi ogni giorno più cresceva la schiera de' cortigiani adulatori del nuovo astro sorgente, quando la strana uscita di Gondomar venne a fare stabilire quella solenne prova del torneo.

(*Continua*)

ruole, dandogli il manico della medesima sulle spalle.

Ciò diede luogo a qualche grido ed agitazione per parte della comitiva, la quale però proseguì la sua strada verso la via Sellai, salvo alcuni che retrocedettero verso le carceri, lasciando nelle mie mani la banderuola.

Nel giornale l'*Epoca* poi del 5 corrente era così scritto:

« In via Borgonuovo, mentre la dimostrazione scendeva la via Sellai, da un giovanotto venne inalberato sopra un bastoncino un fazzoletto rosso. Qual colore di una ... era pazzesca diede all'occhio di un ufficiale dei granatieri.

« Questi, invidiando il mestiere del poliziotto, si gettò alla conquista di quel cencio; ma non riuscì a carpirlo.

« Allora, per intimorire la folla, egli estrasse la sciabola, forse mai sguainata su di un campo di battaglia: ma non l'avesse mai fatto: egli provocò la giusta ira della folla inerme e tranquilla, e dovette alla prestezza delle sue gambe ed al vicino portico della caserma se ne uscì illeso. Se ne tenga della gloria. »

Vedendomi così insultato e provocato in quel giornale, mi recai il 6 corrente alle 10 e mezzo antimeridiane, con altri due ufficiali, quali testimoni della mia condotta, alla tipografia per parlare col signor Oddone, redattore di quell'articolo, ed averne una soddisfazione.

Trovai nella sala alcuni signori della Direzione tra i quali eravi appunto il signor Oddone, che venne lasciato solo, essendosi ritirati gli altri signori quando intesero che con lui io desiderava parlare.

Aprendo il giornale del 5, feci sentire al signor Oddone che i fatti narrati nell'articolo in questione erano riferiti tutto a mio danno, e calunniosi, e, affinchè la quistione fosse tutta personale, gli consegnai una mia carta di visita e lo percossi colla mano sul viso.

Mentre il signor Oddone chiamava gli operai della tipografia ed altri signori quali testimoni del fatto, io mi ritirai senza che i predetti operai e signori prendessero alcuna parte.

Ciò stante credo pienamente gratuita l'asserzione di aggressione a mano armata, e dal canto mio, sempre pronto a dar soddisfazione a chi del caso, ho il convincimento che, portata la quistione davanti i Tribunali, questi sapranno valutare le cose nel retto loro senso.

Genova, addì 6 ottobre 1880.

CHIODINI GIOVANNI.

IL PROCESSO DEI DUE MILIONI.

Il processo continua e l'interesse scema in proporzione geometrica.

Nell'udienza del 7 si è portato al dibattimento il modellino in legno dei locali della succursale di Ancona, e due periti hanno spiegata la posizione degli uffici.

Si sono esclusi alcuni testimoni di mediocre importanza.

Il professore chimico Pompei depose che nella stanza serraria di cui era esposta la valigia surrogata c'era luogo di pomidoro.

Si è pure provato, mettendo nella valigia surrogata i pesi di legno, i piombi e la chiave, che la differenza tra le due valigie sarebbe di un chilogramma e mezzo.

DAL PIEMONTE.

Cossato, 7 ottobre 1880. — *Vendemmia* — *Scioglimento del Consiglio.* — (A...sto.) — La vendemmia ha avuto principio il 4 ottobre. Quest'anno essa si presentava abbastanza abbondante se le continue pioggie non avessero favorito la vegetazione di un parassita, la *Peronospora infestans*, che dà pure origine alla nota malattia delle patate. Essa si presenta sulla pagina inferiore della foglia della vite sotto l'aspetto d'un tomento cristallino, e ne produce rapidamente l'essiccamento, in modo da spogliarne affatto il tralcio; ed i grappoli, in causa della mancata respirazione della pianta, non ricevono più il nutrimento necessario alla loro maturazione.

Nè qui si arresta l'opera distruggitrice della *Peronospora* chè essa intacca anche i grappoli che appaiono ricoperti di una polvere biancheccia, e talora si estende perfino alla pianta.

La causa adunque di questa malattia l'uva è abbondante, ma non è matura. Ciononostante però non mancano i compratori ed il prezzo oscilla fra L. 9 e 9,50 come gli altri anni. Peccato che ieri venne a defraudare le speranze che ancora ne rimanevano il tempo, chè piovve a rovesci!

*** Un telegramma al sindaco annunziava ieri l'altro che [un decreto regio aveva sciolto il Consiglio comunale. Gli elettori sono chiamati alle urne per il giorno 24 ottobre, e le elezioni si faranno per borgate; la popolazione a destra dello Strona avrà 11 consiglieri, quella a sinistra 9.

ESTERO

PIETROBURGO.

Ancora Popoff e le sue costruzioni — Loris-Melikoff e la stampa — Il programma riformatore di Melikoff — Compera di dinamite — Corruzione amministrativa — Processo interessante — Teatri e concerti.

(IL SARMATO... DI CIRIÈ) — Pietroburgo, 3 ottobre 1880. — Pel povero ammiraglio Popoff è proprio giunto il famoso quarto d'ora di Rabelais. I giornali che, come già vi dissi nella mia precedente, attaccavano l'amministrazione della marina per aver secondato il Popoff nella costruzione delle navi da lui ideate, ora assaltano l'ammiraglio stesso e non cessano dal lapidarlo di santa ragione.

Dico, e non a caso, di santa ragione, chè questa volta il Ministero ha proprio gettato il denaro del pubblico dalla finestra. E fosse poco almeno, ma disgraziatamente si tratta di venticinque milioni di rubli, somma rispettabilissima che rappresenta una rendita di un milione e mezzo di rubli; quanto cioè avrebbe bastato per fondare cinque nuove Università.

Il Popoff colle sue *chimere* — parola adoperata dai suoi nemici per designare le navi da lui ideate — non solo fece grave danno all'erario pubblico, ma benanco all'industria privata, poichè dal 1868, quando egli cominciò ad avere mani in pasta, ai costruttori privati lo Stato non diede più lavoro nemmeno per un centesimo. Vi lascio quindi considerare le grida di questi ultimi.

Nè si tacciono gli ufficiali della marina, chè anzi quelli che per molto tempo credettero le navi del Popoff non avrebbero navigato che nel cervello dell'inventore e che mormorarono allorchè il Ministero permise la fondazione di un ufficio apposito per le costruzioni Popoff, ora non cessano dal canzonare Ministero ed ammiraglio, dicendo che se non altro le sue navi serviranno da molini ad acqua.

***

Oltre all'irritazione prodotta dalla mala prova fatta dalle suaccennate rotonde, diede esca all'incendio la notizia della mala riuscita del *yacht* imperiale *Livadia*, che è stato anch'esso ideato dal Popoff.

Il *Livadia* costò alla Russia nientemeno che cinque milioni di rubli — i maligni però pretendono che molti di questi rubli siano sfumati prima d'arrivare a destinazione — e per quanto al suo bordo vi siano *boudoirs* e gallerie splendide, nè manchi un giardino d'inverno, lo Tzar non potrà mai servirsene, perchè invece di filare 14, non fila che 7 miglia marine all'ora.

A proposito del *Livadia*, corre su tutte le bocche un aneddoto che sarebbe arrivato al Popoff a Glasgow di questi giorni.

Dopo la cattiva prova fatta dalla sua nave, il Popoff se la sarebbe presa col costruttore della macchina, ma visto che non c'era modo di spuntarla, avrebbe rivolto rimproveri al proprietario del cantiere, dicendogli che non si era attenuto ai suoi ordini nella costruzione, al che questi, con flemma tutta inglese gli rispose che, se le forme snelle della sua *vacca* gli impedivano di marciare, la colpa non era sua, perchè egli non aveva fatto altro che eseguirla sul modello. Secondo un'altra versione invece avrebbe risposto: « Io non avevo promesso che la sua *vacca* dovesse correre come un cavallo. »

Comunque sia, la vacca c'è, ed i giornali di qui, lasciata da banda la parola *yacht*, non fanno altro che parlare della *vacca di Popoff*.

Se fossi ne' panni dell'ammiraglio, ci penserei due volte prima di tornare a Pietroburgo!

***

Vi ho telegrafato il programma delle riforme ideate dal conte Loris-Melikoff; ora mi venne fatto di sapere che il 18 settembre egli fece venire a sè i direttori dei giornali politici della capitale, comunicò loro il suo programma di governo, avvertendoli però che egli intende che la stampa si tenga d'ora innanzi lontana da certi eccessi dannosi, buoni solo ad eccitare nella nazione idee per ora troppo avanzate. Credo che i convenuti avranno capito l'antifona: o con me o contro di me, ed in questo secondo caso guai!... Ma siamo in Russia e quindi non c'è da farne caso.

Previa uguale antifona cantata ai futuri direttori, il conte Melikoff diede il permesso per la pubblicazione di tre nuovi giornali politici, permesso pubblicato dal Giornale Ufficiale di ieri l'altro.

I tre nuovi fogli sono: *La Petschati* (*La Stampa*) che avrà per direttore il famoso giornalista russo Rurech; la *Russia*, che sarà l'organo del popolare panslavista di Mosca, Aksakow; e la *Wetschernaja Potschta* (*Posta della sera*) che sarà redatta dall'ex-consigliere di Corte già redattore della *Gazzetta di Pietroburgo*, Koecho, a cui era stato finora rifiutato il permesso, da lui tante volte chiesto, per la pubblicazione di un giornale.

***

Ed ora eccovi per sommi capi il programma liberale del conte Melikoff come lo lessi nella rivista mensile *Annali della patria*, per l'applicazione del quale il ministro degli interni dice essere necessari da cinque a sette anni:

1° Rendere più sicure le libertà locali (comunali e provinciali) in quel che riguarda i diritti loro già accordati, riservandosi di allargare la loro sfera d'azione qualora sia creduto necessario;

2° Cercare di porre in armonia la polizia colle istituzioni sorte dal 1860 in poi;

3° Allargare le attribuzioni dei Corpi locali per favorire la decentralizzazione;

4° Studiare i bisogni delle popolazioni delle varie parti dell'Impero;

5° Garantire alla stampa il diritto di discutere i provvedimenti governativi, purchè ciò discutendo non eccitì le popolazioni al disprezzo del Governo, e poteva aggiungere delle *liberecce* istituzioni.

***

Il Governo russo comperò ultimamente in Inghilterra 2450 *pud* di dinamite che, scaricati nel porto di Reval e messi sopra un treno speciale scortato da otto gendarmi, vennero spediti nell'interno dell'Impero.

Che il Governo voglia mettersi a fare la concorrenza... *dinamica* ai nihilisti? Dovrebbero bastargli forca e Siberia, mi pare!

***

Gli affari nelle amministrazioni dell'Impero moscovita non potrebbero andar meglio.

Il principe Lieven, capo del Ministero dei dominii, fece un giro d'ispezione alle miniere, ai depositi dei cavalli-stalloni ed agli uffici forestali, e trovò tali e tanti... *abusi* e trascuranze che fu obbligato ad ordinare un'inchiesta giudiziaria ed amministrativa.

Auguro alla Russia che questa inchiesta riesca meglio di tutte quelle che l'hanno preceduta.

***

Il giorno 23 corrente, nel nuovo palazzo di giustizia (*Stary arsenal*) del *Liteiny prospect*, vi sarà un processo interessante che non mancherà di recarmi ad ascoltare, intentatosi contro molti ebrei ed ebree che avevano formata una di quelle Società che urtano ai nervi del Codice penale.

Costoro avevano formato una specie di *entrepôt di generose* in una stamberga, e colà derubavano i merlotti che si lasciavano accalappiare dalle occhiate tenere di quelle signore.

Difensore di questi signori ladri e ladre sarà una celebrità del foro russo, l'avv. Kresc. Sosterrà l'accusa il sostituto procuratore Pijaschtschewski-Pijuschtschik... o prosperità!

***

Due notizie artistiche e per oggi ho finito.

La stagione d'opera italiana al *Bolchoi teatro*, che doveva inaugurarsi coll'*Aida* del Cigno di Busseto, si aprirà colla *Vita per lo Tzar*, di Glinka, che sarà bella fin che volete, ma c'entra come i cavoli a merenda in una stagione d'opera italiana.

Sere sono venne rappresentata una nuova commedia di Krylow-Alexandrow: *L'affare Plejanow*, che non è altro che una traduzione e riduzione alcuanto ampliata, ma molto scorretta, del bellissimo *Ferréol* di Sardou.

E per oggi basta, chè il freddo mi intirizzisce le dita.

TUNISI.

Feste — Irruzione di Beduini — I giuochi del Mèlab — Dicerie sui Beduini — Il Boncion — Un nuovo collegio — Riunione della colonia francese al teatro Cohen — Riapertura delle scuole — Fatale disgrazia — Teatri — Il tempo.

(RUMY) — 30 settembre. — Una delle ultime mogli di Si-Mustafà-Ben-Ismail ha dato alla luce un primogenito — e tale nascita diede luogo ad un pranzo *monstre*. Poi ci sono state le feste del Mèlab al Bardo. Quindi la irruzione straordinaria d'una quantità di Beduini. Ed ecco le notizie più importanti del mese.

Al pranzo del primo ministro, oltre i cugnetti suoi, intervennero l'ammiraglio e lo stato maggiore della squadra navale francese che staziona nelle acque golettine, ed una parte dei rappresentanti le Potenze europee. *Quelli d'Italia e Germania pare sieno stati dimenticati*.

Il pranzo assunse un po' l'aspetto dell'orgia, secondo buone informazioni. Al solito Champagne si pronunziarono i soliti brindisi con auguri alla Tunisia ed al suo Governo.

***

Sulle feste del Mèlab dirò poco dicendo assai: leggetene la descrizione stupenda, fedele che ne fa il De Amicis nel suo ammirato ed ammirevole *Marocco*. I giuochi di questi forsennati cavalieri hanno dell'inaudito, sollevano l'ammirazione, lo stupore, lo spavento. Per dirne una, toccò a me di vedere due cavalieri buttarsi l'un l'altro, durante pieno galoppo, un fanciullo, sollevarlo in aria e poi rimetterlo in sella sul suo cavallo, ripetendo il giuochetto parecchie fiate!

***

L'invasione degli Arabi dall'interno fu che fu straordinaria, e dissi il vero: per mancanza d'alloggi, gran parte di questi Beduini piantarono le loro tende fin sul piazzale della stazione ferroviaria francese. E che facce, Dio mio! E' parevano selvaggi, gente venuta dall'altro mondo, per cui tutto è nuovo, tutto è meraviglia, è curiosità fanciullesca.

Costoro sparsero la bella notizia che taluni emissari francesi, travestiti, percorressero la Reggenza allo scopo di sollevare gli animi contro gli Italiani ed il loro Governo, magnificando per contro la Francia ed i Francesi!

Le dicerie sulla venuta di questi beduini furono di molte; ciò che realmente appare si è che alcuni ci vennero per assistere al Mèlab e farsi ammirare, altri per vendere il loro frumento, ed i più, numerosissimi, diretti per la Mecca o per accompagnare sino a Tunisi molti pellegrini. Temono di non rivederli più sulla faccia dell'orbe terracqueo!

***

A proposito di arabi siffatti. Qui, fra gli spauracchi infantili, c'è il *Boncion*, o rapitore di fanciulli. Le storie che si vanno raccontando sono innumerevoli, ed hanno del fantastico, del leggendario.

Con tutto ciò, il fondo di vero c'è, pur troppo. Or son pochi giorni, uno di cotali *Boncion* tentò rapire furocemente un fanciullo italiano, ma, colto in flagrante, venne consegnato nelle mani dell'autorità araba, dietro energica disposizione del nostro Consolato, e si attende che il Governo locale dia un buon esempio perchè tanta vergogna abbia a scomparire dalla Reggenza.

***

Nella prima quindicina del prossimo ottobre verrà inaugurato, all'Ospizio di S. Luigi, il nuovo Collegio diretto dai Padri missionari dell'Algeria e da alcuni gesuiti.

Il programma d'insegnamento è diffusissimo e venne modificato. Vi saranno i corsi ginnasiali e liceali che danno diritto all'ammissione all'Università.

Quei Padri hanno savismente disposto, e direi anche con molto tatto politico, rendendo a conoscenza di tutti che le lingue le quali si insegneranno e si parleranno sono l'araba, la francese e l'italiana.

***

Al teatro Cohen vi fu riunione della colonia francese per la proposta (approvata all'unanimità) di regalare una spada d'onore al rappresentante della Repubblica, sig. Teodoro Roustan, e di stabilire inoltre una cassa per soccorrere i poveri, gli ammalati e gli inabili al lavoro. Per l'esecuzione di tali progetti venne già nominata una Commissione composta di noti ed influenti personaggi.

***

Colla prossima riapertura delle nostre scuole (4 ottobre), verranno, durante l'anno scolastico, messi in esecuzione diversi progetti atti a creare un più vasto campo all'istruzione ed all'educazione nazionale. Vuolsi però che tali progetti debbano ancora esser sottoposti all'approvazione del Ministero. Il patrio Governo assecondarà, non v'ha dubbio, i voti della nostra Deputazione, la quale si adoprò oltre ogni dire pel bene delle scuole italiane di Tunisi, che ponno vantare, in fatto d'istruzione, una superiorità incontestata su tutte quelle delle colonie qui stabilite.

E fuor di dubbio che col diffondersi dell'istruzione italiana in questi paesi, si estenderà viemmaggiormente la nostra influenza, che, volere o no, ha già piantato salde e profonde radici.

La Scuola della Goletta, aperta di questi giorni, ha un elenco d'iscritti oltre ogni aspettazione; lo che è buon segno assai.

***

Avvenne una fatale disgrazia. Due fratelli siciliani, operai, impiegati a tagliare la roccia di un monticello vicino alla capitale, vennero sfracellati da un masso, staccatosi senza che essi abbiano potuto avvedersi dell'imminente rovina!

Furono trasportati a Tunisi.

***

La speranze fondate sulla probabile apertura del teatro Cohen collo spettacolo d'opera pare siano andate in fumo. E difatti, come avere un teatro senza pubblico?...

Aprirà i suoi battenti la Filarmonica colle solite feste mensili.

***

Il tempo fa l'originale. Di giorno splende il magnifico sole, di notte piove a secchie, ed il mattino tira un venticello fresco fresco, da farci credere in autunno inoltrato.

Vengano pure le pioggie, chè saranno le bene accette.

Lettere, Arti e Teatri

× **Sotto-Esposizione nazionale di Belle Arti** (Corso Duca di Genova, 29). — *Comunicato.* — Si avverte per norma dei signori interessati che la chiusura della suddetta venne protratta sino a dicembre p. v. Le sole opere vendute saranno consegnate o spedite ai rispettivi compratori, ed i signori artisti ed espositori potranno presentarsi alla Segreteria a ritirare il saldo delle loro opere.

La Sotto-Esposizione ha subito ora una nuova organizzazione. Una grande quantità di opere di scultura e pittura rimaste invendute alla IV Esposizione nazionale passarono alla suddetta e vi staranno esposte sino alla chiusura.

Vennero a tal fine fatte le opportune pratiche col Ministero dei lavori pubblici e coll'onorevole Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate per ottenere che tutte le opere inviate alla Sotto-Esposizione abbiano al loro ritorno a godere le stesse riduzioni sui trasporti ferroviari che godono quelle ritornate ora agli espositori della IV Esposizione.

I prezzi d'ingresso alla Sotto-Esposizione saranno conservati come attualmente, cioè: 50 centesimi nei dì feriali e centesimi 25 nei festivi.

La Società cooperative, le Associazioni operaie di mutuo soccorso, gli Istituti, le Scuole, ecc. godranno sempre le riduzioni sin qui accennate.

Vi avranno gratuito ingresso gli Istituti di beneficenza, la Congregazioni di carità, le Opere pie, la truppa del presidio (bassa forza).

In alcune settimane saranno destinati bellissimi quadri in premio ai visitatori.

× **Le scuole serali di disegno per gli operai.** — Visto lo scarso numero degli alunni inscritti alle scuole serali di disegno, testè aperte nei Borghi San Salvatore e San Secondo, la civica Amministrazione di Torino ha stabilito di prorogare il tempo utile delle inscrizioni fino al 20 corr.

Le nuove inscrizioni si ricevono alla scuola di disegno in via Arsenale, n. 18, in tutti i giorni feriali dalle ore 7 1/2 alle 8 1/2 di sera. Le lezioni comincieranno il giorno 3 novembre alle ore 8 pom.

× *Gazzetta Letteraria.* — Sommario delle materie contenute nel N. 41:

Beneficii dimenticati: *Banco Lorenzo* - Vittorio Bersezio.

Le donne che uccidono e le donne che votano - D. A. Parodi.

I precursori dell'Alfieri: *Alfonso Varano* - G. C. Molineri.

Una seconda visita allo studio Monteverde - Orazio Grandi.

Racconto: *No, non è tornato* - R. Bracco.

Poesia: *Chianni* - G. Stiavelli — *Sola* - Marcello Attusi — *Paesaggio sardo* - Mario Pilo — *Ricordo d'inverno* - Mario Pilo — *Nina alla fontana* - O. U. Possenec.

Viaggi e costumi: *Il Montenegro* - Nicola Lazzaro.

Bibliografia: *Bozzetti sardi* di Ottone Baccaredda — *Lezioni sugli oggetti dati ai fanciulli dai sei agli otto anni*, di Elisabetta Mayo — *Martelli e Vaccarone*, Guida alle Alpi occidentali del Piemonte — *Album di disegno*, del prof. G. Pianese.

Pel mondo scientifico-artistico-letterario - Niccolò... dei Lapis.

× **Teatro Carignano.** — La *Périchole* d'Offenbach, a teatro meno affollato, è riescita a scuotere un tantino il pubblico ed a farsi applaudire.

Però, a voler essere giusti, bisogna dire che l'esecuzione musicale, per quanto migliorata, è sempre inferiore alle esigenze della gaia operetta francese, che in altri tempi e con altri artisti aveva non solo ottenuto il favore del pubblico, ma aveva entusiasmato.

Ah! Mlle Mincili e monsieur Ganzins e Montcavrel, quanto vi siete fatti desiderare in queste due sere!

Gli artisti testè [scritturati dai signori Rey e Guy sono dei buoni comici, ma disgraziatamente hanno limitati, limitatissimi mezzi vocali, e senza voce, essi lo sanno, non si cantano operette del genere della *Périchole*.

Questa sera si torna al *Petit Duc*, e si prepara intanto la nuova operetta di E. Audran: *Les noces d'Olivette*.

× **Teatro Balbo.** — Stasera vi sarà la beneficiata delle attrici signore Comelli e Giacobini.

Il programma è, come si direbbe, variatissimo. Si rappresenterà: *Ore di ... Natal*, dramma in 1 atto di C. Arrighi; *On spôs per rid*, commedia in 2 atti di F. Vincent; *Scena a soggetto musicale*, e *Patatrach*, vaudeville in 1 atto, nuovissimo, dell'attore E. Giraud.

C'è quanto basta per passare una bella serata.

× **Teatro Alfieri.** — I variati esercizi della Compagnia equestre Guillaume attraggono sempre gran numero di spettatori al teatro di piazza Solferino.

Artisti grandi e piccini fanno a gara per acquistarsi le simpatie del pubblico.

Fra i piccoli ginnastici, oltre ai Forbes, si distingue e desta l'ammirazione di tutti l'Alcide Capitaine, una bambina di 5 o 6 anni, che farà una *bella carriera*... sui trapezi volanti.

E l'Austin? Non isbaglia mai un colpo.

A proposito di questo famoso tiratore di carabina, vogliamo contarvene una proprio curiosa.

Una di queste sere fra una brigata d'amici si discuteva se fosse maggiore la valentia dell'Austin o il coraggio del suo compagno Duchêne che si pianta intrepidamente vicino al bersaglio e tiene nelle mani l'oggetto che l'Austin deve colpire.

— Ebbene, — saltò su a dire uno della comitiva, — io sono tanto sicuro dei colpi dell'Austin che non avrei paura di farmi smoccolare il sigaro in bocca da una palla della sua carabina.

— Va là, — rispose un altro — tu lo dici così per dire, ma poi ti mancherebbe il coraggio.

— Scommettiamo allora...

— Sì, scommettiamo.

L'indomani al teatro Alfieri, la presenza di diversi amici ed artisti della Compagnia Guillaume, ebbe luogo la gara.

La scommessa fu vinta.

Quel signore, che aveva dubitato del coraggio del suo amico, dovette pagare una cena per 18 al *Caffè del Teatro Alfieri*, la quale cena venne consumata l'altra notte dopo la rappresentazione equestre.

× **Musica al pubblico.** — Domani, 10 ottobre, il Corpo di musica municipale darà concerto dalle 3 1/2 alle 5 1/2 pom. al Giardino del Valentino presso lo *Skating-Rink*.

Ecco il programma dei pezzi che saranno eseguiti:

1. Marcia.
2. Sinfonia nell'opera *I Normanni a Parigi*, Mercadante.
3. Valtz, *Illusioni*, Capitani.
4. Divertimento per tromba sui motivi dell'opera *I due Foscari*, Verdi.
5. Mazurka *Tolina*, Sangiorgi.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) ottobre,	7	6
Farine 8 m. pel c. (1) L.	59 50	59 50
» per novembre »	58 —	58 25
» 4 mesi da xbre »	57 25	57 50
» pei 4 mesi primi »	56 75	56 50
Zuccari n. 88 10/13 (2) »	— —	— —
» » 7/9 »	— —	— —
» bianco 3 »	61 25	61 —
» raffinato scelto »	— —	— —

Liverpool, 8.

Cotoni — Vendita generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 1000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 44000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 40000.

Import. della settimana, balle 35,000

Deposito . . . . » 499,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 6 11/16
» — Nuova Orleans 7
EGIZIANI — 6 14/16
INDIANI — Broack
» — Oomraw 4 13/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 7 1/16
» — Kurrachee 7 2/16
» — Dholl. Middl. 5 6/16
» — Maccio 7 2/16
» — Bahia 7
BENGALA — 4 5/16

Havre, 8.

Cotoni — Vendite balle 1400.

Mercato con tendenza al rialzo.

Caffè — Venduti sac. 21500.

Mercato attivo.

Marsiglia, 8.

Frumenti — Importaz. ett. 26338
— Vendite » 76400

Mercato animatissimo.

Tendenza al rialzo.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino dell'8 ottobre 1880.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino . .	5	358 77
		Trame . .	1	101 04
		Greggia . .	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	6	459 81
		Tot. nel mese	68	
Condiz. celere	G. Bianco	Organzino . .	2	193 26
		Trame . .	»	» »
		Greggia . .	7	565 49
		Articoli div.	»	» »
		Totale	9	758 75
		Tot. nel mese	58	
Stagionatura sociale		Organzino . .	10	857 20
		Trame . .	»	» »
		Greggia . .	6	453 96
		Articoli div.	»	» »
		Totale	16	1311 16
		Tot. nel mese	209	

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle uve dell'anno 1880.

Bollettini generali trasmessi dai Municipii.

6 ottobre.

Asti. — Barbere, da L. 3 00 a 4 50, med. 3 787.

Uvaggio, da L. 1 90 a 3 75, med. 2 677.

Quantità introdotta a tutto il 5 ottobre mir. 180,446.

Canelli. — Mosto miriagr. 14000. Prezzo da L. 3 00 a 3 50, med. 3 300.

Barbere, mir. 7300. Prezzo da lire 3 15 a 3 50, med. 3 350.

Uvaggio, mir. 3300, Prezzo da lire 2 40 a 3 10, med. 2 650.

9 ottobre.

Alba. — Dolcetti, mir. 22070. Prezzo da L. 2 50 a 3 40, media 3 073.

Uvaggio, mir. 2500. Prezzo da lire 2 45 a 3 15, med. 2 835.

Alessandria. — Uvaggio mir. 1350. Prezzo da L. 2 60 a 3 50, med. 3 222.

Più mir. 310 venduti fuori di città.

Asti. — Barbere, da L. 2 95 a 4 60, med. 3 618.

Uvaggio, da L. 2 00 a 3 50, med. 2 710.

Quantità introdotta a tutto il 6 ottobre mir. 245,416.

Casale. — Uvaggio, miriagr. 12897. Prezzo da L. 2 00 a 2 95, media 2 579.

Più 3915 venduti a prezzi di mercuriale.

Chieri. — Uvaggio, miriagr. 3016. Prezzo da L. 1 20 a 3 40, med. 2 396.

Novi Ligure. — Nebiolo mir. 96. Prezzo da L. — — a 2 75, med. 2 750.

Uva bianca, mir. 1293. Prezzo da L. 1 80 a 2 10, med. 1 964.

Uva mista, mir. 134. Prezzo da lire — — a 2 50, med. 2 500.

San Damiano d'Asti. — Barbera e uvaggio, mir. 8456, prezzo delle prime da L. 2 75 a 3 60, med. 3 149, le seconde da lire 1 60 a 2 50, med. 2 120.

8 ottobre.

Nizza Monferrato. — Barbera mir. 9827. Prezzo da L. 2 65 a 3 80, media 3 200.

Uvaggio, mir. 3450. Prezzo da lire 2 15 a 3 10, med. 2 609.

Acqui. — Uva nera, mir. 15000. Prezzo da L. 2 75 a 3 60.

Uva bianca, mir. 1500. Prezzo da lire 2 20 a 2 45.

Alessandria. — Uvaggio, mir. 830. Prezzo da L. 2 60 a 3 60.

Asti. — Barbera, da L. 0 a 4 40. Uvaggio da L. 2 00 a 3 50.

Casale. — Uvaggio, miriagr. 25000. Prezzo da L. 2 40 a 2 85.

Chieri, 7. — Uva miriagr. 3016. Prezzo da L. 1 20 a 3 40, med. 2 396.

Casale, 7. — Quantità totale delle uve vendute a prezzo fisso mir. 12897, da L. 2 00 a 2 95, med. 2 579.

Quantità venduta a prezzo di mercuriale mir. 3915.

NB. Nei computi non furono comprese le uve scelte e quelle non del tutto mature.

Chieri, 8. — La voce sparsa che al mercato di Chieri non vi fossero che uve di bassa qualità è stata bastantemente smentita dal fatto che oggi sulla nostra piazza vennero esposte uve di *freisa* ad esuberanza e di ottima qualità. Pel ritardo di quest'anno alla maturazione delle uve, molte località solite a condurre le loro uve su questo mercato non incominceranno la vendemmia sino a lunedì prossimo.

Mir. 11909 da L 1 50 a 3 25, med. L. 2 497.

BRA, 8 8bre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Grano	all'ett. L.	23 —
Meliga	»	14 15
Segale	»	14 —
Farina di frumento 1ª q. chil.	»	0 35
Id. 2ª qualità	»	0 30
Id. meliga	»	0 20
Pasta 1ª qualità	»	0 70
Id. 2ª qualità	»	0 65
Burro	»	2 45
Lardo	»	2 30
Uova	dozzina »	1 —
Formaggio 1ª qualità chil.	»	1 70
Id. 2ª qualità	»	1 25
Legna forte	mir. »	0 40
Id. dolce	»	0 30
Carbone	»	1 —
Fieno	»	0 60
Paglia	»	0 50
Vitelli da latte L. 8 36 al mir.		

SAVIGLIANO, 9 ottobre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L. 22 35	a 20 61
Riso	»	» 32 —	a — —
Granoturco	»	» 15 16	a 13 12
Segale	»	» 14 31	a 13 87
Vino 1ª e 2ª qual.	»	» 64 —	a 54 —
Pane 1ª qual.	chil.	» 0 47	a 0 44
Id. 2ª qual.	»	» 0 39	a 0 38
Farina frum. 1ª q.	»	» 0 60	a — —
Id. 2ª qualità	»	» 0 50	a — —
Id. di granoturco	»	» 0 30	a — —
Pasta 1ª qual.	»	» 0 70	a — —
Id. 2ª qual.	»	» 0 60	a — —
Carne di bue	»	» 1 55	a — —
Id. di vitello	»	» 1 55	a — —
Lardo	»	» 2 30	a — —
Burro	»	» 2 70	a 2 50
Uova	a dozz.	» 1 —	a 0 90
Patate	mir.	L. 1 30	a 1 20
Legna forte	»	» 0 35	a 0 30
Id. dolce	»	» 0 28	a 0 24
Carbone	»	» 1 20	a 1 —
Fieno	»	» 0 87	a 0 84
Paglia	»	» 0 50	a 0 48
Canapa 1ª e 2ª q.	»	» 8 50	a 7 50

TORINO. — Mercati della legna e foraggi dal 4 al 8 8bre.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Fieno	L. 0 90 a 1 00	media	0 95
Id. 2ª q.	» 0 70 a 0 85	»	0 77
Paglia	» 0 55 a 0 65	»	0 60
Quercia	L. 0 38 a 0 41	med.	0 39 1/2
Faggio	» 0 35 a 0 39	»	0 37
Noce	» 0 36 a 0 38	»	0 37
Ontano	» 0 36 a 0 38	»	0 37
Pioppo	» 0 30 a 0 32	»	0 31

In tutto mir. Fieno 6300, Paglia 5000.

In tutto miria 25,600.

BORSA DI GENOVA — 8 8bre.

Rend. It. c.	94 45 — 94 75 f.m.
Az. Banca Naz.	2422 — f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	983 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	831 — f.m.
Az. Ferr. Merid.	474 — f.m.
Francia lett. 110 35 — den.	110 30
Londra vista 28 05 — den.	28 02
Oro da 22 15 a 22 17 Sc. 5 0/0.	

BORSA DI MILANO — 8 8bre.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	94 45
Id. f. c.	94 60
Azioni Banca Nazionale	2415 —
» Banca Lombarda	715 —
» Banca Popolare	147 —
» Banca Generale	666 —
» Cotonificio Cantoni	218 —
» Lanificio Rossi	626 —
» Linif. e canap. Naz.	255 —
» Regia Tabacchi	837 —
» Ferrovie Meridionali	473 —
» Ferrovie Romane	162 —
» Società Ceramica	293 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	292 50
» Ferrovie Sarde Serie A	287 50
» Id. Serie B	301 50
» Id. emiss. 1879	293 —
» Ferrovie M. Aust. A. I.	294 50
» Id. Paler.-Mar.-Trap.	313 —
» Id. Milano-Erba	288 —
» Regia Tabacchi	564 —
» Pontebbane	476 —
» Cassa Risp. di Milano	514 50
» Rubattino	1035 —
Boni Ferrovie Meridionali	596 —
Francia a vista meno 2 1/2 0/0	110 40
Svizzera a vista meno 3 1/2 0/0	110 40
Londra a 3 mesi e 3 0/0	27 84
Francoforte a 3 mesi, e 5	135 1/8
Vienna a 3 mesi, e 4	— —
Pezzi da 20 franchi	22 15

Vienna,	6	7
Mobiliare	280 90	280 10
Lombarde	81 10	83 25
Banca Anglo-Aus.	116 50	107 80
Austriache	276 75	276 25
Banca Nazionale	821 —	818 —
Napoleoni d'oro	9 43 5	9 43
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 54	46 65
Cambio su Londra	118 30	118 40
Rend. Austriaca	72 60	72 20
Rend. id.	71 25	70 87
Unionbank	106 50	107 80
Rend. Aus. nuova	87 10	88 00
Rend. Ungherese	106 82	106 52
Berlino,	6	5
Mobiliare	483 —	481 50
Austriache	476 —	474 50
Lombarde	141 —	140 50
Cambio su Londra	20 80 5	20 80 5
Rendita Italiana	84 80 90	84 50
Az. Regia Tab.	— —	101 50
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	9 80	9 75
Prestito russo	91 —	91 —
Prest. orien. russo	57 90	57 60
Argento per chil.	206 80	205 20
Londra,	6	7
Consolid. inglese	98 —	97 15/16
Rendita italiana	84 1/2	84 1/4
Spagnuolo	21 1/4	21 5/8
Turco	9 7/8	9 7/8
Egiziano del 1868	63 1/8	62 7/8
Egiziano del 1873	69 1/2	70 1/4
Argento	52 1/4	52 1/4
Firenze,	7	8
Rendita 5 0/0	94 87	94 77
Oro lettera	22 18	22 14
Londra lettera	27 83	27 84
Cambio su Parigi	110 40	110 45
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	472 50	473 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	986 —	989 50
Fondiaria	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	7	8
5 0/0 fran. ammor.	85 90	87 07
3 0/0 francese	84 82	85 05
5 0/0 francese	119 77	120 05
Rendita italiana	85 85	85 75
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	186 —	188 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	273 —	271 —
Az. Ferr. Romane	146 —	147 —
Obbl. Lombarde	247 —	247
Obbl. Romane	339 —	339 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 41	25 40 5
Cambio sull'Italia	9 1/8	9 1/2
Consolid. inglesi	97 15/16	97 15/16

Borsa Ufficiale, 9 ottobre 1880.

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in liq. 95 15 15 15 15 17 1/2 17 1/2 17 1/2 17 1/2 f.c.

Media d'ufficio 94 65.

Az. Banca Sc. e Sete. C. d. m. in con. 437 50.

Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in liq. 996 997 998 998 50 f.c.

Oro da 22 10 a 22 15.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	110 05	110 60	— —	— —
Svizzera*	110 55	110 40	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 82 1/2	27 90
Germania**	— —	— —	135 —	135 1/2

*— 2 1/2 * — 3 + ** 2 1/2 ** + 5.

Cronaca. — 9 ottobre 1880. — Il buon contegno della Piazza di Londra e particolarmente di quei Consolidati; l'accordo delle Potenze nella questione d'Oriente, accordo proclamato, confermato e rinforzato su tutti i giornali, hanno ricondotto alla Borsa un po' di calma e di fiducia, e quindi la chiusura ufficiale di Parigi di ieri si ha portato dei corsi con parziale e modesto aumento, essendosi questo limitato al 5 0/0 ed all'Italiano, e segnando invece un sensibile ribasso i due 3 0/0: 86 60, 84 75, 119 87 1/2, 65 60; Inglese 98.

Il ribasso sull'Ammortizzabile è di 30 cent. e di 07 1/2 sul 3 0/0.

L'aumento sul 5 0/0 è di soli 10 cent. e di 25 sull'Italiano.

Il pubblico della Borsa mostra di essere convinto che le cose in Oriente si aggiusteranno, e quand'anche fosse necessario l'impiego della forza, riposano tranquilli sull'accordo delle Potenze. In ogni modo poi nei preparativi indispensabili ad una nuova dimostrazione vedono uno spazio di tempo che sperano di poter impiegare utilmente, almeno coll'alleggerire le posizioni.

Ore 11 1/2.

La nostra Borsa di questa mattina ha mostrato di non aver troppa fiducia nella continuazione della ripresa, poichè dopo aver esordito a prezzi abbastanza sostenuti, mostrò sempre tendenza al ribasso.

Rendita fine mese
95 15 a 95 10.

Rendita per contanti
94 87 a 94 82 1/2.

Banca Nazionale 2435 a 2430
Mobiliare 997 1/2 a 993
Banca di Torino 949 a 945
Az. B. Sconto 420 a 437
Az. Banca Sub. 655 a 650
Az. Tabacchi 834 a 832
Az. Meridionali 476 a 475
Az. Piccola Ind. 98 1/2 99 1/2
Banca Popolare 70 a 70 1/2
Banca Piemontese premio 95 a 96
Obbl. Merid. 293 a 292
Obbl. Cavour 582 a 581.
Obbl. S. Paolo 508 a 507
Obbl. Sarde a. 293 a 292

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto. Il Tribunale civ. di Torino con sentenza 29 settembre 1880 pronunciò la vendita degli stabili infradescritti dichiarando compratore dei lotti 1° e 3° il signor Cacchetti Clemente, per il prezzo di L. 820 e 821 e del lotto 2° il sig. Isoardi Magno per lire 730.

Indicazione degli stabili in territorio di Piobesi Torinese:

Lotto 1. — Casa, cascina, stalla col fienile sovrastante, regione al Bosco, sezione 4ª, di are 4,16.

Lotto 2. — Alteno, regione Tetti Cavallone, sezione 1ª, di are 17 e cent. 52.

Lotto 3. — Prato, regione Tornallo, di are 5, cent. 03, sezione L. Altro prato, regione Laghiato, di are 3 e cent. 81, sezione L.

Campo, regione Campagnola, sez. I, di are 12, cent. 58.

Boschi, regione Baffaele, sez. K, N. 223, di are 11, cent. 84, ed altra pezza, regione Gay, sez. K, N. 41, di are 7, cent. 11.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade col giorno 14 ottobre corrente.

Id. Con sentenza 1° ottobre corr. il Trib. civ. di Torino pronunciò la vendita degli stabili infradescritti, dichiarandone compratore il proc. capo Perotti Angelo nell'interesse di persona da nominarsi, per il prezzo di L. 10,000.

Indicazione dello stabile, in territorio di Trofarello.

Grandioso fabbricato civile a tre piani oltre il terreno, destinato al ristorante della ferrovia, avente annesso altro fabbricato rustico, con giardino ed orto, occupante il tutto una superficie di are 29, cent. 29, posto nel territorio di Trofarello, sezione E, con terreno annesso alla stessa ferrovia ed a notte colla ferrovia di Genova.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 16 corrente.

Id. pel 30 ottobre, ore 10 ant., nell'ufficio del notaio C. Cascia in Carmagnola: corpo di casa, ove si esercisce il *Caffè Nazionale*, posto nel concentrico di Carmagnola, cantone di S. Gio. Battista in aumento al prezzo di L. 28,000.

Il deliberatario si renderà pure rilevatario degli effetti mobili ad uso caffè, descritti nella perizia d'estimo del geometra signor Sola Francesco, al prezzo non variabile di L. 2513.

Id. pel 19 ottobre, ore 9 ant., nella sala comunale di Oulx. Vendita in 2 distinti lotti, di 796 larici nella foresta Bonchets e Grand Coin sul prezzo di L. 8196.

Id. Venne pronunciata dal Tribunale civile di Torino con sentenza 30 settembre la vendita degli stabili infradescritti dichiarandone compratore il conte Edoardo Solari Riccardi per il prezzo di L. 18,100.

Indicazione degli stabili.

In territorio di Villarbasse:

1. Fabbricato civile e rustico, regione Moreisco, sezione *D*, di are 6,20.

2. Campo, stessa regione, di are 53,80.

3. Bosco, stessa regione, di ettari 2,80,61.

4. Pascolo, stessa regione, di are 2,40.

5. Orto, detta regione, di are 10,58.

6. Pascolo, regione suddetta, di are 0,10.

7. Vigna, stessa regione di ettari 2,30,44.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 15 corrente mese.

Id. pel 3 novembre, ore 9 ant. udienza del Trib. civ. e corr. di Torino (Subasta Domenino contro Fumagalli):

Palazzo, casa e giardino simultenenti, posti nel concentrico di Carignano, via della Paglia, ora Schina, della superficie totale di are 12,21, sul prezzo di L. 4504, offerto dall'aumentista Salomone.

Appalto pel 16 ottobre, ore 2 pom., nella Direzione dell'Opificio di Arredi militari in Torino:

Provvista di 1000 tonnellate di torba forte in 5 lotti sul prezzo di L. 25 al quintale.

Id. pel 21 ottobre, ore 2 pom., nella Direzione del Genio Militare di Torino:

Lavori per la costruzione di una scuderia per cento cavalli e di tre baracche per servizi secondari nel 3° e 4° baraccamento del Campo di San Maurizio, ascendenti a lire 22,500, da eseguirsi nel periodo di giorni 90.

Id. Viene aperto dall'Intendenza di finanza di Torino il concorso pel conferimento delle seguenti Rivendite di generi di privativa:

Torino, Borgata Sassi, reddito L. 437.

Revigliasco, reddito L. 494.

Gressoney-St-Jean, reddito lire 395.

Valle Toriasse, reddito L. 209.

None, borgata San Dalmazzo, 1ª istituzione, reddito L. 200.

Fenestrelle N. 3, reddito L. 200.

St-Nicolas, reddito L. 150.

Rhêmes-St-Georges, reddito lire 146.

Cumiana, borgata Costa, reddito L. 146.

Bosco, reddito L. 130.

Ciconio, reddito L. 116.

Inverso Porte, borgata Turina, reddito L. 106.

Sauze d'Oulx, reddito L. 103.

Issogne, reddito L. 88.

Challand-St-Victor, reddito L. 80.

Mondrone, reddito L. 80.

Usseaux, borgata Fraisse, reddito L. 70.

Id. pel 25 ottobre, ore 12 meridiane, nella Direzione d'artiglieria della Fabbrica d'armi di Torino:

Aste da canne di fucili, mod. 1870 (non rivoltate) N. 30,000, a lire 3 75, L. 112,500, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 160 in cinque rate uguali di sei mila caduna, la prima delle quali dopo 40 giorni e le altre rate di 30 in 30 giorni successivi.

Id. pel 25 ottobre, ore 2 pom., nell'ufficio d'Amministrazione della legione allievi Carabinieri Reali di Torino:

In un lotto. Provvista generi che compongono la razione foraggio pei quadrupedi appartenenti ed attinenti alla legione stessa.

La cauzione per adire all'appalto è stabilita nella somma di lire 10,000.

L'impresa avrà principio col 1° gennaio 1881 e terminerà con tutto il mese di dicembre stesso anno.

Id. pel 16 ottobre, ore 9 ant., nella sala comunale di Salbertrand: Costruzione di fontane pubbliche sia nel capoluogo che nella borgata Eclause, sul prezzo di L. 11,583.

Id. pel 23 ottobre, ore 3 pom., nella Direzione del Laboratorio di precisione di Torino:

Lotto unico. — Provvista di chil. 7500 rame in verghe del diametro di 15 millim. e della lunghezza compresa fra metri 1,50 a metri 2,50 a L. 3 20 il chil., importante L. 24,000, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni cento in tre partite, a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di Marguerettaz Remigio, già mercante sarto in Torino. Adunanza dei creditori il 20 ottobre, ore 9 ant. al tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Eredità. — I signori Vincenzo Alladio e Caterina Alladio-Comino fratello e sorella, hanno dichiarato alla Pretura Borgo Nuovo in Torino, di accettare, non altrimenti che col benefizio dell'inventario, la eredità morendo dismessa dal signor cav. Ernesto Grotti, morto a Torino il 17 agosto 1880, con testamento olografo 17 settembre 1878, rogato Ghilla.

Id. Il signor Tavallini Giovanni, quale tutore di diritto delle sue nipoti Ernestina d'anni 11 e Gioanpina d'anni 10, figlie del defunto suo figlio Carlo, deceduto in questa città nel giorno diciassette settembre ora scorso, senza aver fatto testamento, e della fu Savoretti Luigia, ha dichiarato alla Pretura Borgo Nuovo in Torino, nell'interesse delle dette minori di lui nipoti, di accettare, non altrimenti che col benefizio dell'inventario, l'eredità morendo dismessa dal predetto di lui figlio Carlo Tavallini.

CUNEO.

Incanto pel 29 novembre, ore 11 ant., al Tribunale civile di Mondovì (Subasta Servetti contro Giordano): Una casa, con aja ed orto, situata in territorio di Margarita, regione Capoluogo, numeri 7, 11 e 20, soggetta al tributo regio di L. 0 29.

Sul prezzo offerto dall'instante di L. 300.

Appalto pel 13 ottobre, ore 2 pom., nella sala comunale di Villafalletto: Riscossione del dazio di consumo governativo e comunale sulle bevande e sulle carni sul prezzo di annue lire 6000.

Per un quinquennio a far tempo dal 1° gennaio 1881.

Id. pel 20 ottobre, ore 11 ant., nella sala comunale di Rodello: Opere e provviste che, oltre a quelle a farsi direttamente dall'Amministrazione, per L. 1016 10, sono necessarie per la costruzione di un nuovo fabbricato per le scuole, in detto Comune, ammontanti, detti lavori e provviste da appaltarsi, a lire tredicimila trecento novanta-quattro, centesimi settantadue (lire 13,394 72).

ALESSANDRIA.

Incanto pel 12 novembre, udienza del Tribunale civile di Casale (subasta Banche Unite contro Caldera). In territorio di Castelletto Merli.

Lotto 1° — Vigna nella regione Zerbido o Casassa, superficie di are 21,04.

Lotto 2. — Casa corte e sito regione Infangato, di are 4,64.

Lotto 3. — Campo regione Sua o Olivetto o Olivaro, di are 54,03.

Lotto 4. — Campo e vigna regione Pozzo o Smalto, di are 37,74.

Id. pel 29 ottobre, ore 9 ant., udienza della Pretura di Ottiglio (legato Pozzo Bonelli debitore verso l'Esattoria consorziale):

Casa civile e rustica in Ottiglio, via del Castello n. 7, confinante colla strada comunale a più lati e Ferraris Luigi fu Bartolomeo, col reddito netto di L. 90 soggetto al tributo regio di L. 11 25.

Id. pel 16 nov., udienza del Trib. civ. d'Asti (subasta Anfossi e Barruti contro Sardi).

Lotto unico — Casa composta di diverse camere, cantina, rimessa, fenile, stalla, cortile e poco sito.

Sul prezzo offerto di L. 4000.

Id. pel 18 ottobre, ore 10 ant., in una sala del R. Ospizio di San Giuseppe in Alessandria: 14 lotti di beni stabili propri del detto Ospizio.

Appalto. — Viene aperto dall'Intendenza di finanza di Alessandria il concorso pel conferimento delle rivendite di generi di privativa situate nei seguenti comuni:

Castellazzo Bormida (Fontanile) reddito annuo			L.	97
Alessandria	fraz.	Orti	»	263
Denice	»	Piazza	»	151
Grognardo	»	S. Ant.	»	488
Ponzone	»	Albicella	»	100
Sessame	»	Piazza	»	167
Incisa Belbo	»	Valle	»	[illegible]
Montiglio	»	Banengo	»	60
Mombaruzzo N. 1, centro			»	830
Odalengo grande N. 1, centro			»	192
Villadeati N. 1			»	347
Capriata d'Orba (Prato Arborato)			»	100
Cuquello, centro			»	100
Pozzol Groppo, centro			»	100
Monleale, centro			»	101
Carrega Grue, centro			»	191
S. Giorgio Scarampi, centro			»	94
Tonengo, centro			»	155
Parodi (Capanne di Marcarolo)			»	276
Volpeglino, centro			»	35
Sezzè N. 2, centro (nuova istituzione)			»	500
Bagnasco			»	88
Cellilano frazione San Desiderio			»	208
Poggio frazione di Castello d'Annone			»	150
Ponzone fraz. Cimaferle			»	199

Id. per la riscossione del dazio consumo governativo nella provincia d'Alessandria pel quinquennale 1881-85.

In seguito a disposizioni ministeriali 26 e 27 volgente, si modifica nel seguente modo l'avviso d'asta in data 11 corr. mese:

I. — Dal lotto formato dai Comuni compresi nel circondario di Casale Monferrato si deducono i comuni di Occimiano — Conzano — Giarole — Mirabello — Terruggia — Ticineto — Borgo San Martino — Bozzole — Frassineto Po — Pomaro — Valmacca — Montemagno — Castagnole — Grana — Vignale — Treville — Altavilla — Calliano — Villa S. Secondo — Moncalvo — Granzano — Ottiglio — Casorzo — Cereseto — Olivola — Sala Monferrato.

Per cui il lotto stesso rimane composto dei soli Comuni di:

Cerrina — Castelletto Merli — Colcavagno — Coniolo — Cortazzone — Cunico — Gabbiano — Mombello — Moncestino — Montalero — Montiglio — Murisengo — Odalengo Grande — Odalengo Piccolo — Penango — Ponzano — Rinco — Rosingo — Salabue — Scandeluzza — Serralunga — Solonghello — Varengo — Villadeati — Villamiroglio.

Il canone annuo d'appalto pel lotto così modificato è ridotto a L. 13,170, ed il deposito da effettuarsi in Tesoreria per concorrere all'asta è di L. 2195.

II. — Dal lotto formato dai comuni compresi nel circondario di Asti, si deducono i comuni di Mombercelli — Agliano — Belveglio — Montaldo Scarampi e Montegrosso.

Per cui il lotto stesso rimane composto dei soli comuni di:

Antignano — Baldichieri — Cantarana — Capriglio — Castellero — Castelnuovo Calcea — Celle Enomondo — Cisterna di Asti — Cortandone — Cortanzone — Dusino — Maretto — Mombaruzzo — Monale — Roatto — S. Damiano d'Asti — S. Martino Tanaro — Sessant — Tigliole — Vaglierano — Viale — Villafranca — Viarigi.

Il canone annuo d'appalto pel lotto così modificato è ridotto a lire diciannovemila settecento cinquanta (L. 19,750) ed il deposito da effettuarsi in Tesoreria per concorrere all'asta è di lire tremila duecento novantanove (L. 3299).

Costituzione di società. — Con scrittura 30 giugno 1880 si è costituita tra i signori Santanera Antonio residente a Tigliole e Marchina Giuseppe residente a Monale, società in nome collettivo con sede in Monale, avente per iscopo l'esercizio di una fotuccia e di osteria sotto l'insegna di *San Rocco Bonaventura*, sotto la ragione sociale Marchina e Compagnia.

L'amministrazione della società spetta ad entrambi i soci; però solo la firma di entrambi obbliga la società.

La società ebbe suo principio il primo giugno del corrente anno e sarà durativa per anni tre.

NOVARA.

Incanto pel 12 ottobre, ore 9 ant., nella sala comunale di Valduggia: Vendita del taglio boschivo detto Roella, proprio di questo Comune, diviso in 14 lotti.

Id. pel 18 ottobre, ore 11 ant., nella sala municipale di Premia: Vendita di 987 piante larice e picea, divise in tre lotti.

Fallimento (*dichiarato*) di *Leopoldo Conti*, esercente il Caffè Ristorante all'insegna *di Prussia*, in Biella. Adunanza dei creditori il dì 11 ottobre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Biella per la nomina dei sindaci definitivi.

Eredità. — Il signor Arena Carlo, tutore e fratello dei minori Giuseppe, Luigi e Giovanni, e nell'interesse di questi ultimi, dichiarò alla Pretura di Trino di accettare, col benefizio dell'inventario e non altrimenti, l'eredità dismessa dal comune loro genitore Arena Francesco, deceduto in Torino il 9 settembre 1880.

Torino — Tip. Roux e Favale.